

With the shadows of the ancient gods
there can be no vulgar intimacy.
Howard Carter



ALL'ALBA DELLA SCRITTURA: LE PRIME FORME DI AMMINISTRAZIONE CONTABILE NEL MONDO EGEO

IL GEROGLIFICO CRETESE

Alla fine dell'800 Sir Arthur Evans, l'archeologo che scoprì l'antica Cnosso, acquistò in un mercato antiquario di Atene alcuni piccoli amuleti a forma di parallelepipedo, che venivano venduti alle donne in gravidanza come portafortuna. Su di essi erano impressi alcuni segni, che l'archeologo riconobbe subito come appartenenti ad una scrittura antica e che interpretò come ideogrammi. Quando, nel 1900, durante gli scavi a Cnosso vennero alla luce nuovi sigilli iscritti con simili segni, Evans ipotizzò che si trattasse di una scrittura geroglifica di provenienza cretese, ispirata alle forme dei geroglifici egiziani. In realtà, il termine "geroglifico" è fuorviante, dal momento che, come risultò da studi successivi, si tratta di una scrittura logosillabica.

Il Geroglifico cretese è la forma di scrittura più antica dell'isola di Creta: evolutesi nei maggiori centri palaziali, è attestata per lo più nella zona centro-orientale dell'isola a partire dagli inizi del periodo Protopalaziale (ca. 1900 a.C.). La precisa cronologia della sua origine, tuttavia, è lungi dall'essere definita. Il dibattito, infatti, è complicato dai rinvenimenti della necropoli di Archanes, posta a una decina di chilometri a Sud di Cnosso, dove, in un contesto riconducibile alla fase finale del Bronzo Antico/inizi Bronzo Medio, ossia circa intorno al 2000 a.C., sono stati rinvenuti alcuni sigilli sui quali è testimoniata una sequenza di segni che si ripetono sempre nello stesso ordine. Come si può vedere più nel dettaglio nel poster dedicato alla Lineare A, questi segni sono riconducibili tanto al repertorio grafico del Geroglifico cretese quanto a quello della Lineare A. Inoltre, dal momento che si tratta di sequenze composte di segni, non è nemmeno possibile definire se questo gruppo di iscrizioni possa costituire, addirittura, un sistema grafico indipendente dai due già menzionati.

Allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile arrivare ad una soluzione soddisfacente.

Per quanto concerne i siti che hanno restituito testimonianza del Geroglifico cretese, Cnosso è di certo quello in cui sono stati trovati i depositi più importanti: il primo appartiene alla fine del periodo Protopalaziale (Medio Minoico II) ed è databile fra il 1850 e il 1750 a.C., mentre il secondo, più corposo, è riconducibile al periodo di transizione tra il Medio Minoico III e il Tardo Minoico I (ca. 1700-1600 a.C.). Anche il sito di Mallia presenta due depositi distinti, di cui uno, nel cosiddetto *Quartier Mu*, ha restituito documenti databili alla fine del Medio Minoico II, mentre nel secondo e più recente, interno al palazzo, sono stati trovati documenti, eccezionalmente, tanto in Geroglifico cretese, quanto in Lineare A, tutti riconducibili al periodo di transizione tra il Medio Minoico III e il Tardo Minoico I. Sono queste le ultime attestazioni del Geroglifico cretese.

Il terzo sito in cui è stato rinvenuto un importante archivio è Petras, con i suoi 109 documenti. Gli altri siti, pur numerosi nella zona orientale dell'isola, hanno restituito rinvenimenti rari, per lo più sigilli.

Sebbene il Geroglifico cretese ad oggi non sia stato ancora decifrato, sappiamo che è costituito da 96 sillabogrammi, che rappresentano sillabe aperte, e 33 logogrammi, segni isolati che indicano oggetti inventariabili. Per quanto riguarda i numeri, invece, si utilizzava, come nella Lineare A e nella Lineare B, un sistema metrico decimale, espresso tramite aritmogrammi che corrispondevano a unità, decine, centinaia e migliaia.

Questo tipo di scrittura è stato ritrovato su supporti d'argilla o su pietra, per un totale di poco più di 350 documenti, di cui circa la metà sono sigilli; il resto, invece, è costituito da documenti in argilla.

Le iscrizioni su argilla sono tutte pertinenti all'ambito amministrativo. Il supporto più utilizzato è il medaglione, esclusivo per questa scrittura: si tratta di un piccolo supporto tondo e schiacciato, sulle cui facce erano incisi sillabogrammi e logogrammi, spesso accompagnati da numeri. Dal momento che i totali numerici sono spesso molto elevati, si è ipotizzato che questi supporti fossero utilizzati come documenti totalizzatori, mentre la presenza di un foro ha fatto immaginare che essi fossero appesi con una cordicella.

Un altro tipo di supporto tra i più diffusi per il Geroglifico cretese, e quasi esclusivo di questa scrittura, è rappresentato dalle cosiddette "barre a quattro facce". Si tratta di parallelepipedi d'argilla, sulle cui quattro facce erano incisi i segni. Come i medaglioni, anche questi prismi presentano dei fori nella parte alta, indizio che anche questi documenti erano appesi; la differenza rispetto ai medaglioni è nel modo d'impiego, dal momento che probabilmente le barre a quattro facce erano utilizzate per annotare informazioni provenienti da altri documenti e qui riassunti.

A questi supporti su argilla utilizzati per questa scrittura se ne aggiungono molti altri, per una grande varietà di forme. Vi sono lame a due facce, ovvero documenti dalla forma piatta e allungata, con un'estremità triangolare, tavolette strette e lunghe, coni e rondelle, caratterizzate da una forma circolare o quadrangolare (queste ultime trovate addirittura a Samotracia).

Per quanto concerne la categoria dei noduli, ossia masserelle di argilla con impressioni di sigillo e, talvolta, recanti iscrizioni, in Geroglifico cretese sono stati classificati in diversi tipi: noduli pendenti a uno o a due fori, noduli impressi direttamente sugli oggetti da sigillare, noduli combinati, con una superficie impressa piatta e l'altra che reca tracce dell'oggetto su cui erano stati premuti e al tempo stesso attraversati da una cordicella. Particolari sono i cosiddetti noduli a *Croissants*: a forma di mezzaluna con iscrizioni e impronte di sigilli, hanno tre facce e un foro nel senso della lunghezza, dove doveva passare una cordicella. Il Geroglifico, infine, compare inciso anche su piccoli vasi d'argilla, probabilmente atti a contenere oli profumati.

L'altro supporto dove spesso si ritrovano iscrizioni in questa forma di scrittura è il sigillo. Attualmente sono attestati circa 150 sigilli e 70 impronte di sigilli: i primi riportano segni intagliati su pietre dure (diaspri, corniola, ecc.) o tenere (per esempio steatite), mentre le seconde si ritrovano nelle cretule di argilla.

La forma dei sigilli è perlopiù quella di prismi a tre o quattro facce, almeno una delle quali iscritta. Non sono chiari il significato e la funzione dei sigilli iscritti, dal momento che non è facile capire se i segni andassero a costituire una vera e propria iscrizione o fossero intagliati solo a scopo decorativo. In linea di massima, è plausibile che le brevi iscrizioni incise riportassero nomi di persona o di divinità o di importanti funzionari di palazzo.



Sigillo. Luogo di ritrovamento ignoto

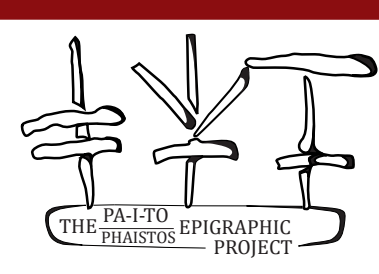


Prisma a 4 facce. Luogo di ritrovamento ignoto

Medaglione da Cnosso



Barretta a quattro facce, da Cnosso, 1750-1650 a.C.



HERAKLION
ARCHAEOLOGICAL MUSEUM



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



GLI AMICI DI
MINOSSE

